

DEL SACRO CUORE DI GESÙ

NON POSSIAMO VIVERE SENZA LA DOMENICA

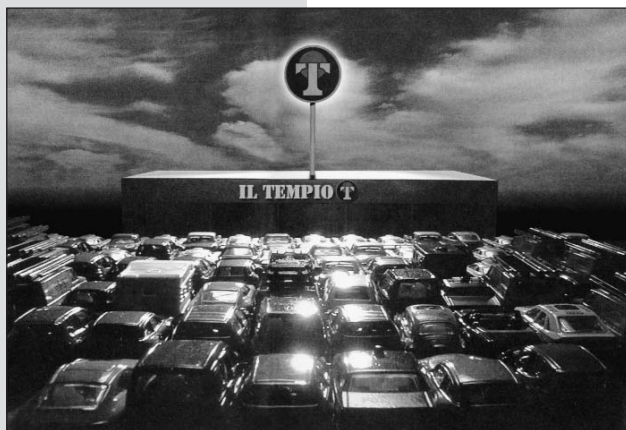
Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parrocchie.it/ladispoli/sacrocuore - e-mail: psacrocuore@libero.it

LA PROFEZIA, IL MONACO... IL GUFO

di Aldo Piersanti

Fede e consumismo... pensando al titolo di questo numero mi sono venute subito in mente le parole della lettera "Salviamo Il Natale", scritta da padre David Maria Turoldo, con il suo tipico linguaggio di fede pura, immediata, e di denuncia senza veli dell'ipocrisia... Così scriveva: "La festa del Dono e dell'assoluta Gratuità di Dio verso l'uomo, la festa della scoperta come valore assoluto (questo è il senso più vero del Natale), è divenuta l'occasione del commercio più sfrenato e offensivo, il tempo della venalità e dello spreco, tempo di sacrilegio e di profanazione del concetto stesso del Dono. **Ha vinto il "Mercato", tutto si è ridotto a mercato. Tutto l'occidente non è che mercato!** Cos'altro rappresentiamo ormai rispetto a tutto

segue a pagina 8 ▼



FEDE E CONSUMISMO

di don Giuseppe Colaci

L'accostamento delle due tematiche, in questo numero del giornale parrocchiale, sembra una forzatura o, a dir poco, una stonatura: che c'entra la fede con il consumismo?

Eppure mi viene subito da pensare, nel vedere gli addobbi e le luminarie natalizie, che, se da un lato mi infondono gioia e desiderio di vivere bene il Natale, dall'altro mi rattristano pensando alle motivazioni, non sempre così nobili, che spingono tanti ad esporli. Certamente per molti v'è il desiderio di ricordare in maniera festosa la nascita del Salvatore del mondo e di tentare, ancora una volta, di imprimere alla propria esistenza quel tocco definitivo di novità, da renderla veramente una vita rinnovata dall'Amore che si fa carne, e dunque salvata. Ma penso anche a tutti coloro, soprattutto commercianti, che vedono nella ricorrenza del 25 dicembre un'occasione per

vendere di più e dunque far più soldi.

Purtroppo la tendenza di tanti oggi è di commercializzare ogni evento, facendolo diventare momento per vendere di più, e quando le occasioni non ci sono... bisogna inventarsele o copiarle, anche se non hanno grandi contenuti, vedi quella imitata, da pochi anni, a fine ottobre.

È questa la dinamica perversa del consumismo che crea bisogni nuovi inducendo a comprare sempre più cose inutili. Eppure il cristiano dovrebbe fare una scelta di essenzialità (e la parola "scelta" dice il fatto che, anche potendo, si decide di vivere senza sprechi e solo col necessario), proprio come ci ricordano i grandi personaggi evangelici dell'Avvento e del Natale: S. Giovanni Battista, che si ritira nel deserto per vestire povero e nutrirsi di "locuste e miele selvatico"; la Vergine Maria e S. Giuseppe, nella frugalità della loro casa di Nazareth e soprattutto il Bambino Gesù, che nasce povero e umile per arricchire gli uomini con la sua presenza divina.

Ma v'è un altro spunto che mi viene suggerito dal binomio "fede e consumismo" ed è quello di tanti che "consumano il Sacro" senza trarne profitto per la vita, vedi ad esempio quanti si rivolgono alla Parrocchia come

segue a pagina 2 ▼

DA MANGHOCI IN MALAWI

Don Federico Tartaglia, missionario in Africa, invia un saluto e un ringraziamento dopo il ricevimento, da parte della nostra comunità del Sacro Cuore di Gesù, di 1000 euro, raccolti nell'ultima sagra del carciofo.

Don Giuseppe, volevo ringraziarti per il tuo costante ricordo e per la tua offerta. Qui sicuramente ci sarà utile e ci rinforza nel nostro cammino. Viviamo giorni difficili, quelli del mondo che sempre più ci sgomentano e quelli della nostra vita fatta di piccole difficoltà giornaliere ma anche di un paese che sembra lontano dal trovare una via d'uscita. Quest'anno la siccità è stata funesta per noi e per la nostra regione, noi abbiamo perso molti soldi nei campi, la gente il proprio ci-

segue a pagina 6 ▼

NUOVI TOTEM	a pagina 2 ▼
NUOVI STILI DI VITA	a pagina 3 ▼
CONSUMATORI DI BENI O DI BENE?	a pagina 3 ▼
SALUTE E CONSUMISMO	a pagina 4 ▼
I GIOVANI E LE GRIFFE	a pagina 4 ▼
INCARNAZIONE: IL SIGNIFICATO AUTENTICO DEL CONSUMO	a pagina 5 ▼
ORATORIANDO	a pagina 5 ▼
EVVIVA LA VITA! ...NONOSTANTE TUTTO	a pagina 6 ▼

continua da pagina 1

ad un supermercato delle cose di Dio, per chiedere ciò che serve, fosse un sacramento, un certificato o un po' di ascolto e attenzione. Senza però che tutto ciò significhi un coinvolgimento esistenziale. Perciò le due realtà sono in distonia per la logica soggiacente, infatti, mentre il consumismo impone un "usa e getta" senza rimpianto e memoria, la fe-

FEDE E CONSUMISMO

de chiede un rapporto pieno dell'individuo fisico, psicologico, intellettuale e spirituale: essa si nutre della memoria e della meraviglia di quanto Dio ha fatto per l'umanità e continua a fare, e lascia che il credere in lui illumini e plasmi la vita stessa.

Allora viviamolo con lucidità questo Santo Natale e non consumiamolo soltanto.

NUOVI TOTEM

di Marisa Alessandrini

In nome della libertà, l'uomo di oggi si sente autorizzato ad uscire dai confini che gli sono propri. Ma non si accorge che questo sconfinamen-

to non porta a nient'altro se non ad una alterazione della propria dimensione.

È la perdita della misura. Di questo gli antichi si rendevano perfettamente conto. *Est modus in rebus* ("c"è una misura nelle cose", cioè le cose vanno fatte seguendo certi principi di moderazione), scriveva Orazio nelle Satire, composte una cinquantina di anni prima della nascita di Cristo.

A volte, si è portati addirittura ad una forma di delirio di onnipotenza: io sono come Dio, scelgo io quando far nascere una vita e, peggio ancora, scelgo io se farla morire e quando.

A tutto questo pensavo qualche giorno fa, in occasione dell'inaugurazione, qui a Ladispoli, dell'ennesimo supermercato... anche se chiamarlo così è persino limitativo. Infatti i sostantivi normalmente forniti dalla nostra lingua italiana sono insufficienti a rendere la portata reale di ciò che queste nuove realtà della distribuzione commerciale rappresentano. Si ricorre allora a tutta una serie di suffissi che ci fornisce soprattutto la lingua greca. Ecco così gli *ipermercati*, i *megadragstores*, bruttissimo vocabolo mezzo greco e mezzo anglofono e chi più ne ha, più ne metta.

Insomma, tutto va bene per far comprare, comprare, comprare... e di fronte a

quelle merci sapientemente esposte, opportunamente preannunciate nelle nostre case dai cataloghi a grandezza naturale che da giorni intasano le nostre cassette postali, noi ci troviamo tra le classiche due scelte: cedere alla tentazione-illusione di "risparmiare", oppure imboccare la strada della infelice rinuncia (ma è molto, molto difficile che optiamo per la seconda possibilità!). Certo, il nostro portafoglio, per il momento, è salvo perché i risparmi, conti alla mano, sono assicurati. Ma inquietanti prospettive emergono, valutando nell'insieme questa operazione commerciale.

Non starò qui a descrivere la mia preoccupazione - che pure è fortissima - per la perdita di identità che la nostra città potrebbe registrare a causa del repentino cambio di connotazione commerciale con conseguente chiusura di piccoli, onorati esercizi e licenziamento di maestranze. Né voglio essere la naturalista di turno che invoca la genuinità dei cibi, perché mi vedrei costretta a far analizzare quel certo olio extra vergine di oliva che viene offerto a due euro il li-

tro. E poi, non sono mai stata ferrata con l'economia, intesa come scienza degli utili.

Sono una stravagante romantica e lo devo ammettere: a me non piace proprio per niente ciò che questi signori hanno fatto al nostro territorio, sbancando la piccola collinetta che costituiva uno degli ultimi angoli naturali rimasti nel nostro quartiere.

Molto spesso facevo delle camminate a piedi passando proprio per viale Europa. C'erano le pecore che belavano in lontananza. A primavera la carciofeta era tutta viola. Mi sentivo fortunata a vivere qui.

Ora devo accuratamente evitare questo tratto. Centinaia di macchine sono allineate su ambedue i lati della strada. La mattina, all'ora di pranzo, il pomeriggio, la sera, il sabato, la domenica. È aperto sempre. Non c'è più la cadenza dei ritmi umani regolati dai pasti e dal sacrosanto riposo. Macché. Niente di tutto questo. Niente confini, niente misura. Lì c'è un'umanità che ha fede solo in se stessa. Lì c'è il grandioso, nuovo totem della sua tragica onnipotenza.

La Voce

Supplemento di:
notiziario
di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile:
✉ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:
don Giuseppe Colaci
tel. 06 9946738

In redazione:
Marisa Alessandrini,
Emanuela Bartolini,
Rossella Bianchi,
Anna Nappi,
don Riccardo Pawlowski,
Aldo Piersanti,
Silvana Petti,
Maurizio Pirrò,
Marco Polidori.

Hanno collaborato:
Andrea Barretta,
Francesco Di Cataldi,
Maria Antonietta Furfaro,
Grazia Marchese,
Antonio Tardivo,
don Federico Tartaglia.

Stampato su carta
riciclata da:
Printamente s.n.c.
Via G. Tamassia, 40 - Roma

Il giornale è stato chiuso
l'8 Dicembre 2004.

Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

CONSUMATORI DI BENI O DI BENE?

di Rossella Bianchi

Affermare che oggi, in una società di consumi come la nostra, vige lo sfrenato e spudorato regime del superfluo, non crea più nessun allarmismo. Anche il fatto che il riempirsi di cose non indispensabile non dia vero appagamento, è inconfutabile. Persino una coscienza assopita, anestetizzata, ha sperimentato che ciò che apparentemente soddisfa in realtà è pura illusione e lascia un inesorabile senso di vuoto. Allora perché perseverare? Se i *beni* materiali non fanno il nostro Bene, qual è quello vero da perseguire? Sicuramente quel Bene in cui è custodito tutto quel ricco patrimonio di buoni sen-

timenti e propositi umani, che ci rendano veramente persone autentiche, votate alla ricerca continua della vera essenza di sé. Quel bene che ci rende amanti della vita in pienezza, scopritori delle cose che contano, persone sempre presenti a se stesse e con il cuore volto in alto.

Se questi presupposti non ci trovano indifferenti e se vogliamo consumare questa vita e non farci consumare da essa, sarebbe un bene che non diventino superflui, perché merce di scarto e ormai fuori moda.

Non c'è ormai dubbio alcuno per me e chi la pensa come me, di quale categoria di consumatori ci si senta di far parte!

NUOVI STILI DI VITA

di Emanuela Bartolini

Siamo appena tornati dalla luna di miele in Indonesia e Thailandia. Abbiamo deciso di non fare la solita vacanza, quanto piuttosto incontrare la cultura orientale, lontana e diversa dalla nostra, e conoscere la gente del luogo, con i suoi stili di vita e problemi quotidiani, anziché altre coppie in un tour organizzato. Così è stato. Abbiamo conosciuto Wartha, Sada, Mura, Alex, Lek... li abbiamo subissati di domande, non solo su date, posti e templi che visitavamo, ma sul loro credo, sulle loro famiglie, sulle loro consuetudini. Ci siamo confrontati sui rispettivi atteggiamenti. Quello aperto e diretto di noi occidentali, che va dritto al punto e non si formalizza più di tanto; quello schivo e discreto degli orientali, attento alle ritualità della convivenza sociale e forse, ai nostri occhi, un po' all'antica! Vietato, tra un uomo e

una donna, fossero anche sposati, scambiarsi una carezza, un bacio o, persino, tenersi la mano in pubblico. Difficile per loro andare a mangiare in un ristorante (il ristretto budget familiare non lo consente) o fare un viaggio al di fuori della regione. Questo per la debolezza della loro moneta nei confronti di euro e dollaro, ma anche per una cultura che non mira a soddisfare i bisogni più 'alti' della persona, bensì quelli materialmente legati alla sopravvivenza quotidiana.

Tra tutte, un'affermazione ci ha colpiti, entrando dentro come una stiletta. Un'affermazione condivisa da tutte le persone con cui abbiamo intavolato una conversazione più profonda: la cosa che più conta per essi (indonesiani, di Bali, Sulawesi, Trawangan... o thailandesi di Bangkok) è *mangiare*. Nutrirsi, sopravvivere, non morire di fame. Quando Marco, nella sua

generosità, ha proposto a Wartha di cenare con noi a base di pesce (al *modico* prezzo di circa 20 euro a persona), quegli, padre di quattro figli, gli ha risposto che non avrebbe potuto buttar così una cifra con cui lui e la sua famiglia potevano mangiare per giorni. Uno schiaffo avrebbe fatto meno male.

Le donne, presso di loro, cucinano una sola volta al giorno la pietanza principale - il riso - e con quel piatto famiglie intere si sostentano dalla mattina alla sera. Altro che avanzi finiti al secchio e pance piene da scoppiare. In effetti, lì, grandi problemi di linea e sovrappeso non ne abbiamo notati. Certo ne avranno altri!

Nonostante tutto questo, rimane il sorriso dei bambini. Si accontentano di poco e sono *educati*. Cosa che ha colpito in special modo me, che sono un'insegnante e, purtroppo, constato quotidianamente la diseducazione dei nostri ragazzi. Non sarà che ricoprir-

li di regali e "togliere tutte le soddisfazioni", accondiscendendo ad ogni richiesta, faccia loro più male che bene? E non sarà che, innanzitutto, i piccoli si trovano davanti modelli di adulti i quali, per primi, si ricoprono di futilità, si gratificano e si "tolgono tutte le soddisfazioni"? Forse dovremmo interrogarci sul nostro *stile di vita*, per intraprendere il viaggio decisivo: quello verso il paese della coerenza. Nella fede, nella politica, nell'economia domestica. Senza estremizzare, senza voler dare ricette agli altri, ma badando all'essenziale, più aperti ai valori interiori che... monetari! In una parola, più cristiani.



REGOLAZIONE NATURALE DELLE NASCITE

di Grazia Marchese

So concluso da poco (il 25 novembre scorso), un'esperienza straordinaria, vissuta all'università Cattolica del Sacro Cuore in Roma. Ve ne parlo brevemente: si tratta di un corso di formazione e aggiornamento sulla **regolazione naturale della fertilità nella coppia** (sui metodi naturali, per intenderci), della durata di otto giornate di intensissimo studio, suddivise in quattro mesi a partire da luglio, che continuerà con un tirocinio pratico ed un esame finale di abilitazione all'insegnamento.

Vorrei rendervi partecipi di quest'episodio della mia vita per molte ragioni. Innanzitutto, ho sempre considerato la parrocchia non solo come il luogo in cui vivere la fede ma anche e soprattutto come la mia famiglia. Quindi, come in ogni buona famiglia, vi si condividono non solo i dolori ma anche le gioie. Inoltre, sono venuta a conoscenza di una realtà importante e bellissima, ma sconosciuta, perché nessuno ne parla (compresi i mass-media), o se ne parla, lo fa in maniera sbagliata. Alla disinformazione o erronea infor-

mazione, si aggiunge una sistematica manipolazione lessicale e semantica in materia di contraccezione (e non solo). Questa parola, infatti, è stata spesso utilizzata per mascherare la verità o per esercitare un potere culturale, ideologico, economico o politico.

Tornando al corso, ho ricevuto tantissimo dai relatori, tutti medici, ricercatori, professori ad alto livello, che hanno approfondito non solo gli aspetti medicoscientifici della regolazione naturale della fertilità, ma anche e soprattutto quelli antropologici, etici e culturali. È stato commovente constatare che ci sono degli uomini e delle donne che si pongono completamente al servizio dell'uomo e della vita fin dal suo concepimento e che la

scienza può veramente essere uno strumento potente per migliorare la vita degli individui. Come è stato altrettanto doloroso constatare che esiste un altro tipo di scienza che per motivi tutt'altro che nobili, distrugge la vita fin dal suo concepimento!

Perciò, cari amici, essendo ormai giunti alle "porte" del Natale, la festa che più di ogni altra ci ricorda la bellezza della vita, della gioia e dei bambini, la proposta - che si fa augurio - è questa: informiamoci e formiamoci correttamente, impegniamoci soprattutto nel nostro quotidiano, con i talenti che a ciascuno Dio dona, a spargere il bene, la bellezza, la vita, perché i nostri bambini possano ereditare un mondo più bello. Auguri di un Santo Natale a tutti.

SALUTE E CONSUMISMO

di Maurizio Pirrò

Una volta, nel secolo scorso, la malattia dei ricchi, per anatomia, era la gotta perchè erano gli unici che mangiavano la carne. Oggi, invece, nonostante il grido di allarme delle organizzazioni sanitarie, il diabete mellito di tipo 2, paradigmatica malattia della società del benessere, è in forte espansione sia nei paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo. In base ai dati statistici si rileva che, nel mondo, i diabetici, nel 2000, erano 151 milioni e si prevede che nel giro di 10 anni diverranno 221 milioni. L'epidemiologia, cioè la scienza che studia lo sviluppo e la diffusione delle malattie, pronostica che l'incremento sarà del 57% in Russia e del 50% in Africa e ciò per l'impatto del progressivo miglioramento delle condizioni socio-economiche - che coinvolge sempre più ampi strati della popolazione di tali aree geografiche - unito alla predisposizione genetica di tali popolazioni. Un esempio su tutti: gli indiani *Pima*, tribù d'America, presentano, oggigiorno, un'alta incidenza di malattia diabetica di tipo 2, cioè proprio quella dell'età matura, per l'interagire di un'alimentazione più ricca con la propria predisposizione genetica allo sviluppo del diabete. Se per ipotesi, quella popolazione, avesse condotto una vita meno "civilizzata", cioè più dispendiosa dal punto di vista energetico e con una dieta meno ricca di grassi, avrebbe avuto una minore incidenza di questa malattia. Tali evidenze autorizzano a parlare di vera e propria epidemia diabetica, volendo, con tale definizione, sottolineare l'impatto socio-economico legato ai costi che tale esplosione determinerà, ben sapendo che tali costi sono legati, in gran parte, all'alta incidenza delle complicanze

croniche, come quelle cardiovascolari su base aterosclerotica, che nel diabetico di tipo 2 sono la regola. Da una stima superficiale, non volendo entrare approfonditamente nell'analisi epidemiologica dei dati statistici, queste cifre hanno assunto l'aspetto, soprattutto per l'uomo della strada, di un vero e proprio bollettino di guerra dove si contano morti e feriti. Questo pessimistico quadro futuro è ciò che la nostra società dei consumi prospetta. Il riferimento, poc'anzi fatto, alla guerra, non è un caso. Si tratta di una guerra mediatica in cui vengono propinati messaggi, poi non tanto subliminali, che suggeriscono model-



li comportamentali e stili di vita che poco o nulla hanno a che fare con la nostra cultura - diciamo pure senza ombra di timore, contadina - la quale ha sempre messo ai primi posti della propria scala di valori, Dio, la famiglia, il sacrificio, la condivisione, la carità, l'amore, l'onore e la dignità della persona in quanto tale. Purtroppo, oggi, se non ti lavi i denti con quel dentifricio il tuo sorriso non è smagliante e sincero. Se non ti radi con quel determinato rasoio non sei presentabile. Se non aderisci al "fast-food" non sei alla pari con i tempi. Se non lavori 16 ore al giorno non sei un tipo in carriera. E la domenica, poi, non è più il giorno del Signore, non è più l'occasione, per la famiglia, di riunirsi intorno alla tavola, oltre che per consumare e condividere insieme il ci-

bo, soprattutto per comunicare. Una presenza incombe: è la TV. Sempre accesa, s'intromette e distoglie. **La gente, alla domenica (per fortuna non tutti), non frequenta più la Chiesa di Cristo, preferendo un'altra chiesa che si chiama centro commerciale.** Ma forse è arrivato il momento di svegliarci da questa sorta di anestesia che la società dei consumi ha propinato e continua a propinare ad ognuno di noi. Cristo non scacciò i mercanti dal Tempio? È giunto il momento di reagire, di non nascondersi più, di mostrarsi orgogliosi dei nostri principi morali dettati dalla fede in Cristo. Discorso rivoluzionario? Forse sì, ma Cristo, per i suoi tempi, non sovvertì il modo di pensare mettendo l'uomo al centro del suo amore? Solo orientando e sintonizzando le nostre coscienze su tale lunghezza d'onda potremo guardare con ottimismo al futuro.

I GIOVANI E LE GRIFFE

di Silvana Petti

L'età giovanile, intesa in senso molto ampio, e da sempre un periodo problematico e ricco di tante inquietudini, forse oggi lo è ancor di più. Le nuove generazioni, più che in passato, hanno paura di affrontare la vita per l'incertezza del domani, per l'incognita del lavoro e l'incubo dei pericoli più vari. Noi adulti abbiamo trascurato cose fondamentali nella loro crescita, quali il dialogo, la correzione paterna, una presenza materna più costante e la trasmissione della cultura religiosa. Abbiamo preferito seguire, nell'educazione, le mode, e gli slogan, così ora succede che i giovani non piacciono neppure ai genitori che li hanno messi al mondo, abituati come sono ad ottenere tutto e subito. Essi non sono preparati a

fronteggiare i momenti negativi, le prove e i dolori. Vengono accontentati in ogni loro desiderio e noi genitori siamo diventati fonte di consumo più che di regole, forse perché ci dobbiamo far perdonare assenze e carenze affettive. Sentendosi, quindi, trascurati da chi ha il dovere di aiutarli, adottano come modelli di vita personaggi televisivi, spesso assai discutibili. Di conseguenza sono alla ricerca affannosa di un modo di essere, che il più delle volte si traduce in un modo di apparire. Mentre l'economia stenta, la povertà aumenta, la disoccupazione cresce, loro vestono jeans firmati, scarpe di marca, giubbotti alla moda e, naturalmente, hanno i telefonini, sempre più sofisticati e tecnologici, accessi. Il risultato è che, pur svuotando il

portafoglio dei genitori, non si riesce a distinguerli uno dall'altro e, talvolta, capita che, all'uscita di scuola, per riconoscere il proprio figlio occorre aspettare che si avvicini e ci saluti. A questo punto la domanda nasce spontanea: ragazzi perché le griffe?

Virginia Colibazzi ha intervistato due adolescenti sue coetanee (Francesca e Fabiola) sulla ricerca esasperata di abbigliamento "firmato". Queste le sue considerazioni:

- entrambe sono consapevoli che il prezzo non giustifica la griffe e che quest'ultima non è sinonimo di qualità;
- l'abbigliamento non le aiuta ad essere accettate in gruppo ma, forse, è indispensabile per starne al centro;
- l'abbigliamento non infonde loro sicurezza nell'affrontare il quotidiano ma il sentirsi bellissime e più al-



INCARNAZIONE: IL SIGNIFICATO AUTENTICO DEL CONSUMO

di Andrea Barretta

Canche quest'anno è giunto il tempo natalizio, a fronte del quale abbiamo il dovere (?) culturale di fare dei regali. Il fatto è che la nostra mania di "fare regali" è un vizio. In altri termini, il tratto che io detesto nei nostri natali ricchi di luci artificiali e alternanze di colori rossi, verdi e gialli (comprese le palline sugli immancabili abeti), consiste nell'accumulo di doni *senza senso alcuno*, dal momento che l'elargire regali evidenzia il distacco e la deferenza fra i donanti e quelli che dovranno ricevere questi doni. La stessa consuetudine di mettere materialmente i regali sotto l'albero indica come guardiamo inconsapevolmente più alla fisicità di

questo atto doveroso, che all'intenzione con cui lo si fa. Le nostre motivazioni, nonostante la maestosità che circonda i nostri attuali natali, sono povere, mentre, in verità, dovrebbero traboccare di senso!

Il dono così inteso, invece, per noi è un *ostacolo*. Grande paradosso, vero? Sì, lo è. Ecco perché bisognerebbe percorrere l'unica via umanamente possibile, data da una rivoluzione senza precedenti: la scoperta del fatto che *noi stessi siamo dono e dobbiamo donarci*. Nessun distacco, nessuna deferenza nel Natale, se inteso come festa dell'auto-donazione di Dio (ma, per le identiche ragioni, anche festa dell'auto-donazione dell'uomo).

Ma qual è la modalità privi-

legiata di questa auto-donazione? In verità, non esistono modi speciali di amare, l'Amore, se è veramente tale, si esprime *in tutte le forme*, anche le più banali e quotidiane (una telefonata, un sorriso, un abbraccio, un'espressione del volto, etc.). L'Amore, in altri termini, esige sempre un processo di incarnazione. Essere simili a Gesù Cristo, che a molti di noi sembra un modello inarrivabile, non è affatto difficile: abbiamo tutte le coordinate necessarie, nei quattro Vangeli, per fondare la nostra esistenza sull'esempio di Gesù. Se autenticamente ci vogliamo definire suoi testimoni. In questo senso, l'autentico *consumare* del cristiano deve essere sempre un *consu-*

marsi amando, cioè, consumare il proprio io, spenderlo in mezzo agli altri, condividendolo.

Il consumo cristiano (che altro non è se non il modo per eccellenza di dire a ognuno "ti amo"), esige la sostituzione del modello di lasciare i regali sotto l'albero con quello della loro consegna, dicendo a chi li riceve: "Ecco, io ti do questo in dono, perché è bello che tu ci sia!" In questo senso, consumarsi significa svuotarsi per lasciare libero l'accesso a Dio, al Dio che viene: ogni giorno può essere l'avvento di Dio!

Queste parole, naturalmente, non hanno assolutamente intento apologetico. Cristo non è uno che deve essere difeso, ma testimoniato. Al contrario, questo discorso ha finalità critiche ed autocritiche, ponendo la domanda ad ognuno di noi: *ma sappiamo realmente donare consumandoci nell'amore?*

la moda delle altre forse sì;
• pensano che la pubblicità condizioni i giovani e sia ingannevole, nonostante questo, tuttavia non disdegnano acquisti ingenti sia per quanto riguarda il costo, sia per quanto riguarda il numero di capi;

• "l'abito fa il monaco" ma non aiuta a conseguire gli obiettivi lavorativi;
• la griffe non è necessariamente perseguita.

Le loro risposte sono in continua contraddizione. Considerano la moda non un valore ma in pratica spendono centinaia di euro in vestiti e accessori superflui. Predicano bene e razionalizzano male!

In conclusione, qual è la differenza tra la nostra generazione e quella dei nostri figli, visto che anche noi, a modo nostro, eravamo tutti omologati? Forse la nostra "fortuna" è stata crescere nella società dei valori, più che dei consumi.

ORATORIANDO

di Francesco Di Cataldi

La strada che il gruppo giovani ha iniziato a percorrere porta dritta a Colonia.

A dire il vero qualche piccola curva c'è stata e c'è ne saranno altre, ma sapremo come affrontarle: con la stessa determinazione con cui abbiamo superato le prime.

Seguendo il percorso proposto dal "Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile" della CEI, abbiamo individuato le tre strategie fondamentali che caratterizzeranno il cammino, riportate nello schema ideato dal gruppo giovani del Sacro Cuore. Esse ruotano intorno al grande evento della GMG, che comunque - come Papa Giovanni Paolo II

ha detto - non si pone in sostituzione della pastorale giovanile, né in suo completamento. Le GMG sono eventi di confronto, dove i giovani portano la loro esperienza, vissuta giorno dopo giorno, settimana dopo settimana, mese dopo mese, nei gruppi parrocchiali. Ecco la spirale intorno all'evento, senza inizio e senza fine. È attorno al cammino dei giovani che le GMG si svolgono e non il contrario. Secondo queste tre strategie i nostri ragazzi saranno chiamati ad essere:

1) Protagonisti nella Chiesa

I giovani portatori di cambiamento nella Chiesa di tutti

2) Adoratori in spirito e verità

I giovani verso un rapporto personale con Cristo

3) Costruttori della civiltà dell'amore

I giovani per offrire strumenti ed esperienze per il cambiamento personale, comunitario e collettivo

Non ci resta che camminare... guidati dalla Stella!



staff

DA
&G
SIXTY

ESSES
DALE
NDON
FACE
OUTURE

EL
ARMANI

ecc.
CC
ecc.
ecc.

EVVIVA LA VITA! ...NONOSTANTE TUTTO

di Maria Antonietta Furfaro

Cosa c'è di più bello che fermarsi ad osservare la natura: i suoi colori, i suoi profumi, le sue musiche! È difficile restare impassibili davanti alla distesa di un prato nella stagione primaverile. Quasi si ha paura di entrarci per timore di incrinare quel giusto equilibrio, con passi invadenti. Se poi si aggiunge lo sfondo di un

cielo azzurro, il quadro è completo!

La meraviglia rende curiosi. E giù, quindi, ad osservare ogni centimetro quadrato, sperando di scoprire chissà quale magia. E in effetti, la magia c'è. Quella più semplice ma anche quella più inquietante. Un pensiero, dunque, che diventa convinzione: *una stretta analogia con la vi-*

ta.

Il prato nel suo insieme è stupendo, come la vita che Dio ci ha donato; il gioco di colori e forme dà l'impressione di qualcosa di perfetto. Ma non è realmente così! Sì, è vero, i petali di quel fiore sono talmente ben disegnati che assomigliano a quel momento di gioia appena trascorso. Però, quel fiordaliso appassito, è proprio come quel grande dispiacere dello scorso mese. Quel ramo spezzato, è spezzato come la vita di quell'uomo morto in una guerra non sua, e come il cuore dei suoi cari.

La tristezza è penetrante. La bellezza della vita è dunque effimera come le pennellate di quel prato?

Però più in là, tra foglie ingiallite e petali accartocciati, si fanno largo con prepotenza delle nuove gemme e nuovi boccioli. Ora, il pensiero, velocemente afferra il ricordo del vagito di un bambino, liberando co-

me una valanga, bellissime sensazioni e riflessioni ad esso legati.

E questo cos'è? Nostalgico romanticismo? No! È il puro gusto ed appetito per la vita. Perché la vita è profondamente bella e vale la pena di viverla ed apprezzarla... nonostante tutto!

continua da pagina 1

bo, questo significherà che il prezzo del mais salirà alle stelle e la gente nei prossimi mesi farà fatica a trovare cibo, a comprarlo e dunque a vivere. C'è solo da sapere se ci saranno rimedi per non far precipitare la situazione da parte del governo e delle autorità internazionali. Comunque qui ti abitui anche a questo e alla fine rischi anche di sorridere di tutto come fanno i malawiani, in fondo stiamo bene.

DA MAGHOCI IN MALAWI



Un pensiero e un saluto
Ciao, don Federico

È USCITO IL CALENDARIO PARROCCHIALE SPLENDIDO!

Puoi prenderlo
in Parrocchia,
anche dopo le SS.Messe.



Il 17 ottobre scorso, come previsto, si sono svolte le celebrazioni col conferimento della S.Cresima a 53 ragazzi della nostra comunità parrocchiale, due splendidi momenti di preghiera raccolta e partecipata, presieduti dal caro Mons. Nicolino A. Merlo. Al termine della cerimonia del pomeriggio una delle catechiste ha dato ai ragazzi questo saluto:

“Durante questi due anni di catechismo, ho spesso chiesto ai ragazzini di rispondere a delle domande specifiche, che a prima vista potevano apparire scontate, ma che presupponevano comunque un minimo di riflessione. Notavo che le risposte, contrariamente agli atteggiamenti adolescenziali e superficiali, riflettevano spesso un gesto di attenzione verso il prossimo. E così quando chiedevo di concre-

tizzare con fatti, anche semplici ma significativi, la loro risposta era sempre “Sì”. Ecco, continuare con questi presupposti il lungo cammino di fede è molto importante, ed è per questo che noi tutti, credo, abbiamo l'obbligo morale e spirituale di accompagnarli ed incoraggiare questi giovani, soprattutto nei momenti di incertezza o di stanchezza. A voi, ragazzi, un saluto pieno di affetto. Sono contenta

di avervi avuto nel gruppo, nonostante ci siano stati a volte momenti di fatica, grazie alla vostra esuberanza. Però va benissimo pure così, vuol dire che siete vivi, e forse è proprio questa voglia di vivere che vi ha permesso di essere attivi e pronti a rispondere alle varie sollecitazioni. E per questo vi dico grazie! Vi voglio bene.

Auguri e buona festa a tutti!
Ciao, Maria Antonietta”



RINATI IN CRISTO

- ★ LUCA FICORELLA
battezzato il 3 ottobre 2004
- ★ FRANCESCA LOMBARDO
battezzata il 3 ottobre 2004
- ★ SERENA MEINI
battezzata il 3 ottobre 2004
- ★ NICOLAS D'AMICO
battezzato il 3 ottobre 2004
- ★ ALESSANDRO ANSELMUCCI
battezzato il 17 ottobre 2004
- ★ FRANCESCO NICASTRO
battezzato il 23 ottobre 2004
- ★ REBECCA ROCCHI
battezzata il 23 ottobre 2004
- ★ FRANCESCA LA PIETRA
battezzata il 23 ottobre 2004
- ★ GIORGIA COMPARELLI
battezzata il 24 ottobre 2004
- ★ VALERIO FULLI
battezzato il 24 ottobre 2004
- ★ NICOLÒ BERNACCHIA
battezzato il 30 ottobre 2004
- ★ MATILDE PERSICO
battezzata il 30 ottobre 2004
- ★ EVA DIANA BIANCA
battezzata il 30 ottobre 2004
- ★ NICOLE INNOCENZI
battezzata l'1 novembre 2004
- ★ ROBERT ILINCA
battezzato il 13 novembre 2004
- ★ LORENZO AGOSTINI
battezzato il 20 novembre 2004
- ★ IRENE CIAPETTI
battezzata il 5 dicembre 2004
- ★ GIULIA GUARDIA
battezzata il 5 dicembre 2004
- ★ GIORGIA GERVASI
battezzata il 5 dicembre 2004
- ★ NAOMI PUCA
battezzata l'8 dicembre 2004
- ★ LIVIA COLANGELI
battezzata l'8 dicembre 2004

GRATI AL SIGNORE

- * PAOLO PADIGLIONI
e ANNA GRAZIA IANNACCONE
matrimonio il 2 ottobre 2004
- * ROBERTO AMADEI
e ANNA MARIA CORDELLI
25° di matrimonio
il 2 ottobre 2004
- * TIZIANO AMMENDOLIA
e CATERINA D'ANGELO
25° di matrimonio
il 3 ottobre 2004
- * CORRADO RAELI
e EMANUELA SALONIA
25° di matrimonio
il 3 ottobre 2004
- * IOAN BALINT
e ALINA SUSANU
matrimonio il 9 ottobre 2004
- * IDOLO SPINETOLI
e AURELIA CERUTTI
50° di matrimonio
il 10 ottobre 2004
- * ANTONIO LUCCARELLA
e FRANCESCA FABIANO
matrimonio il 16 ottobre 2004
- * MARCO POLIDORI
e EMANUELA BARTOLINI
matrimonio il 23 ottobre 2004
- * GIANCARLO FUSILLI
e CECILIA MITROFAN
matrimonio il 23 ottobre 2004
- * BIAGIO DE ASTIS
e LUCETTA COLUCCI
50° di matrimonio
il 6 novembre 2004
- * PIETRO MEROLA e
ANNA MARIA CARBONE
25° di matrimonio
l'1 dicembre 2004
- * CLAUDIO PIERDOMINICI
e ROSA PIGNATARO
25° di matrimonio
l'8 dicembre 2004

RIPOSANO IN PACE

- ✠ GIOVANNI LA VERDE
deceduto il 3 ottobre 2004
- ✠ GIUSEPPE BARTOLOMEI BASTONI
deceduto il 5 ottobre 2004
- ✠ BRUNO D'AVIA
deceduto il 24 ottobre 2004
- ✠ CARMELA DI MAMBRO
deceduta il 17 novembre 2004
- ✠ CHIARA MARCELLONI
deceduta il 19 novembre 2004
- ✠ WANDA FIORINI
deceduta il 24 novembre 2004
- ✠ VINCENZO POLITO
deceduto il 5 dicembre 2004
- ✠ ARMANDO STORANI
deceduto il 7 dicembre 2004

L'ATTESA

Occhieggian le stelle
nell'attesa,
sembran più belle
nell'aria distesa.
Un vagito flebile,
l'universo è vicino:
all'umanità debole
parla il Divino.
Lascian l'armento
gl'insonnoliti pastori,
vanno in concerto*
con gli angeli i cori.
Una luce nel cielo
guida i figli di Abele
nel buio e nel gelo
verso l'Emmanuele.
Si illumina Maria
di un sorriso,
riflette nell'aria
la luce del viso.
Il bimbo protende
le piccole mani
al mondo che attende
La pace nel domani.

Antonio Tardivo

* CONCENTO:

- 1) Armonia risultante dal concorde suono delle voci e degli strumenti
- 2) Estensione letterale di Armonia

FESTA DI 25°

ALCUNI
FIDANZATI
DEL CORSO
AUTUNNO-
INVERNO
2004/05



PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ – LADISPOLI

PROGRAMMA DELLE FESTE NATALIZIE

DICEMBRE 2004

17- 24	ore 18,30: Novena in preparazione al S.Natale
Sabato 18	ore 16,00: festa del tesseramento all'Oratorio
Domenica 19	ore 16,00: concerto natalizio dei bambini e ragazzi del catechismo
Martedì 21	ore 21,00: in Piazza Marescotti Concerto di Natale del Coro "Sacro Cuore"
Mercoledì 22	ore 12,30: Pranzo di fraternità (salone Polivalente)
Venerdì 24	ore 10,00- 12,00 e 16,00- 19,00 Confessioni; ore 19,30: "Natale con i tuoi" (4° edizione) cenone in Parrocchia ore 23,30 S.Messa della Mezzanotte

Sabato 25 **NATALE DEL SIGNORE GESÙ**
ore 9,00; 11,00; 18,30: SS. Messe

Domenica 26 **SANTA FAMIGLIA**
Rinnovo del "Sì" coniugale

Venerdì 31 **ore 18,30:** S. Messa di ringraziamento e canto del Te Deum
ore 21,00: Festa di Capodanno (salone polivalente)

GENNAIO 2005

Sabato 1 **MARIA SS.MA MADRE DI DIO**
38° giornata mondiale di preghiera per la pace
ore 9,00; 11,00; 18,30: SS. Messe

Domenica 2 **ore 9,00; 11,00; 18,30:** SS. Messe

Mercoledì 5 **ore 8,30:** Gita ai Presepi in Piazza del Popolo (Sala del Bramante)

Giovedì 6 **EPIFANIA DEL SIGNORE**
ore 9,00; 11,00; 18,30: SS. Messe

PRANZO DI FRATERNITÀ

Ancora quest'anno, in preparazione al S.Natale, ti aspettiamo per un pranzo natalizio con gli anziani della nostra comunità: mercoledì 22 dicembre alle ore 12,30 nel salone polivalente in Via dei Fiordalisi, 14. Interverrà anche il Coro parrocchiale proponendo alcuni canti tradizionali di Natale. Con te ci sarà più festa e fraternità!

continua da pagina 1

il resto del mondo? Cosa può rappresentare un Natale dentro questo contesto? La stessa vita ridotta a mercato! Cosa troveranno da noi le genti dell'est e tutto l'oriente?"

Penso che noi cristiani dovremmo al più presto mettere seriamente in discussione questo sistema, come ci invita a fare padre Turoldo, profeta del nostro tempo.

La profezia - egli diceva - **non è l'annuncio del futuro, ma la denuncia del presente;** credo che questo sia un invito ad essere anche noi un po' tutti profeti.

Nella situazione attuale, dove forse i cattolici sono impegnati a conservare l'esistente, dovremmo acquisire invece questo "spirito profetico", che definirei quasi "di frontiera", ove la frontiera è intesa non come luogo di confine o separazione, ma di incontro con altre realtà che vivono il nostro stesso tempo. Qui sarebbe interessante confrontarci con "la décroissance" (o la decrescita, dall'omonimo movimento nato in Francia). Il primo segnale evidente del-

l'attenzione che circonda questa idea si è avuto a Parigi nel marzo 2002, in occasione del convegno internazionale "Disfare lo sviluppo, rifare il Mondo".

La decrescita è la strada per l'aumento del benessere sociale, non per la sua riduzione. Il suo appello principale è volto ad invertire la rotta del sistema occidentale, che ha come pensiero dominante quello della crescita ad ogni costo.

Non potendo riassumere in poche righe un pensiero tanto complesso, vi invito a leggere il libro: *Obiettivo decrescita*, ed. EMI.

Comunque, suggerisco i primi consigli concreti per intraprendere una resistenza al modello consumistico e allo sviluppo forsennato:

- 1) **liberarsi della televisione** (portatrice di condizionamenti);
- 2) **liberarsi dell'automobile** (simbolo della società dei consumi e riservata al 20% degli abitanti della terra);
- 3) **liberarsi del telefonino** (un

falso bisogno creato dalla pubblicità);

- 4) **rifiutare l'aereo** (il mezzo di trasporto più inquinante per passeggero trasportato);
- 5) **boicottare la grande distribuzione** (disumanizza il lavoro, inquina e sfigura le periferie, uccide i centri delle città, favorisce l'agricoltura intensiva, centralizza il capitale);

- 6) **mangiare poca carne** (le condizioni di vita riservate agli animali di allevamento rivelano la barbarie tecnoscientifica della nostra civiltà... mangiare meno carne ci porta anche una miglior igiene alimentare, grazie a una dieta meno ricca di calorie);

- 7) **consumare prodotti locali** (quando si compra una banana delle Antille, si consuma anche il petrolio necessario al suo trasporto verso i nostri paesi ricchi);

- 8) **politicizzarsi** (la democrazia esige una conquista

permanente; muore quando viene abbandonata dai cittadini);

- 9) **sviluppare la persona** (la società dei consumi ha bisogno di consumatori servili e sottomessi che non desiderino più essere degli umani a tutto tondo);

- 10) **coerenza** (le idee sono fatte per essere vissute).

(Per saperne di più visita il sito dell'associazione francese "Casseur de pub": www.casseursdepub.org).

Queste considerazioni vogliono essere non soltanto una "provocazione" ma un punto di partenza. La mia speranza è che possiamo, insieme, come comunità, confrontarci su questi temi, non per metterli in pratica, ma almeno intraprendere una riflessione per capire meglio i tempi che viviamo.

Concludo con p.Turoldo che paragonava il monaco al gufo, per la sua capacità di "vedere" e di "vegliare" durante la notte. Certo noi non siamo monaci, ma questo non significa che dobbiamo sentirci esclusi dal vedere cosa accade... almeno durante il giorno!



Buon Natale e Felice Anno 2005